MIGLIAIA E MIGLIAIA DI CITTADINI IN PIAZZA MAGGIORE

Bologna: forte manifestazione in appoggio all'eroico Vietnam

Hanno parlato il sindaco Zangheri, il compagno Ingrao e il segretario della Federazione Olivi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2

Come negli anni più acuti e terrificanti dell'aggressione e della «escalation» americana, gli anni in cui tutta una generazione è nata e si è formata nel clima caldo e generoso della solidarietà internazionalista, stasera decine di migliaia di bolognesi sono tornati in Piazza Maggiore per manifestare la continuità militante dell'appoggio alla causa del Vietnam. «Per una vera pace nel Vietnam aiutiamo i vietnamiti a ricostruire il loro Paese»: questa la parola d'ordine della Federazione bolognese del PCI raccolta da giovani, donne e cittadini, giunti per ascoltare dal sindaco Zangheri e da Pietro Ingrao il resoconto del viaggio in Vietnam della delegazione del PCI.

Sul palco, assieme ai rappresentanti del movimento democratico, vi era un gruppo di compagni cileni sfuggiti ai massacri dei «golpisti» traditori del loro paese, ai quali la folla ha tributato un cordialissimo saluto. Il comizio è stato aperto dal segretario della Federazione comunista, Mauro Olivi. «Nell'impegno di pace per il Vietnam e per l'emancipazione dei popoli, per la coesistenza pacifica confluiscono — egli ha detto — vari apporti politici, ideali, religiosi: anche questa è peculiarità del clima civile di Bologna». Olivi ha sottolineato che Bologna tutta è, nella dimensione civile, politica e in quella religiosa, «particolarmente sensibile alla sofferenza del Vietnam, anche perché in essa si rinnova il ricordo delle sofferenze e del martirio delle nostre popolazioni».

Il compagno Zangheri ha ricordato le grandi manifestazioni popolari svoltesi a Bologna negli anni scorsi a sostegno della lotta per il popolo vietnamita e si è chiesto perché a più di un anno dagli accordi di Parigi è necessario ancora una volta levare la voce di tutti i democratici per la difesa dell'indipendenza e della libertà del Vietnam. Gli accordi di Parigi furono una grande vittoria dei vietnamiti. Gli aggressori furono costretti a cessare i bombardamenti nel Nord ed a ritirare dal Sud il corpo di spedizione. Ma il governo americano ed i fantocci di Saigon non si sono rassegnati alla sconfitta. Gli accordi vengono apertamente violati. Nel Sud continua il terrore, 200 mila prigionieri politici sono detenuti nelle carceri di Thieu. Si cerca con tutti i mezzi di evitare che si tengano elezioni libere e che si giunga, com'è previsto dagli accordi, alla riunificazione pacifica del paese. Particolare accanimento viene posto da Thieu a perseguitare la terza forza, composta di correnti democratiche e pacifiste, che testimoniano il completo isolamento del regime fantoccio. Intanto gli americani intensificano l'invio di aiuti militari. Le truppe di Saigon attaccano le zone liberate, minacciano ogni giorno la vita e gli averi delle popolazioni. Il problema che si apre a questo punto — ha detto Zangheri — è chiaro. Gli accordi di Parigi debbono essere rispettati.

Il compagno Zangheri ha fatto poi riferimento alle proposte avanzate dal GRP per una effettiva applicazione degli accordi di Parigi. Le proposte, indirizzate a tutte le parti interessate e alle organizzazioni internazionali, partono dalla necessità di ordinare l'immediato cessate il fuoco, di ristabilire le libertà democratiche nel Sud e di dare vita al *Consiglio di concordia e di riconciliazione nazionale* previsto dagli accordi. Il GRP sottolinea inoltre la urgenza della liberazione di tutti i prigionieri politici e propone di indire entro un anno elezioni generali che diano vita ad una Assemblea Costituente. Sono proposte ragionevoli e serie — ha concluso Zangheri — che tutti coloro che amano la pace e vogliono la pace non possono non sostenere.

Il compagno Ingrao ha sottolineato che questo nuovo, grande movimento popolare di sostegno alla causa dell'indipendenza e dell'unità del Vietnam deve premere per ottenere concreti atti politici dal governo italiano e una iniziativa dell'Europa che si schieri a fianco dei popoli che si liberano dall'imperialismo. Proprio in questi giorni — ha detto Ingrao — abbiamo avuto una grave conferma degli indirizzi che presiedono alla politica estera degli Stati Uniti, attraverso la lettera di risposta di Kissinger al senatore Kennedy, in cui il Segretario di Stato americano rilancia l'appoggio USA al despota sanguinario Thieu, ricorre a inammissibili falsificazioni della verità per attaccare la Repubblica Democratica del Vietnam del Nord, e ripropone la politica di forza come strumento di pressione e di ricatto per imporre una rete di regimi-fantoccio nelle diverse parti dell'Indocina.

Possiamo dire a noi stessi che tutto ciò è lontano e non ci riguarda? Già altre volte l'Italia ha pagato assai caro l'errore dei suoi governi che non seppero o non vollero capire in tempo che cosa significava la guerra USA nel Vietnam e l'aggressione di Israele nel 1967 in Medio Oriente: e lo pagammo non solo come pericolo per la pace, ma anche in termini di conseguenze per la nostra economia, se è vero che anche l'inflazione selvaggia che sconvolge oggi l'Italia e l'Europa ha avuto tra le sue cause lontane, l'azione americana per rovesciare sull'Europa le spese enormi della guerra totale statunitense nel Vietnam.

E non possiamo salvarci la anima dicendo a noi stessi che non abbiamo strumenti e possibilità di intervenire. Attendiamo ancora oggi — ha proseguito Ingrao — che il governo italiano risponda ad una domanda che gli abbiamo rivolto: quando furono firmati gli accordi di Parigi, il governo italiano di allora salutò quegli accordi. Ebbene, quei protocolli riconoscono la esistenza nel Vietnam del Sud di due poteri, di due amministrazioni: perché allora il governo italiano ha relazioni *solo con Saigon, e non con il* Governo Rivoluzionario Provvisorio del Fronte di Liberazione Nazionale?

Questo è un gesto che è in nostro potere di fare e che avrebbe un peso e un significato in un'Europa occidentale che attraversa oggi — lo vediamo sempre più chiaramente ogni giorno — una crisi di fondo e che ha bisogno di ridefinire la propria politica e il proprio ruolo nel mondo. Non è possibile per l'Europa resistere non solo alla guerra economica americana, ma alle spinte disgregatrici con cui i dirigenti americani mirano a mettere l'uno contro l'altro i paesi del MEC, se essa non trova alleati ed interlocutori nel mondo nuovo che in Asia ed altrove si scontra con l'imperialismo. Solo lavorando a questa alleanza si può determinare uno schieramento che abbia una incidenza positiva anche all'interno degli USA ed aiuti il sorgere nella società americana di forze capaci di intessere un nuovo dialogo con l'Europa sulla base del rispetto della reciproca autonomia. Noi vediamo dunque la solidarietà con il Vietnam — ha concluso Ingrao — come componente essenziale di una lotta più generale, per rilanciare una prospettiva di autonomia e di progresso non solo per il nostro paese, ma per l'Europa intera.

TESTIMONIA IL FRATELLO DI NIXON Donald Nixon, fratello del presidente, non è estraneo agli scandali della Casa Bianca. La foto lo mostra mentre si reca a deporre, di fronte alla corte federale di New York, dove è in corso il processo contro l'ex ministro della giustizia Mitchell e l'ex ministro del commercio Stans, accusati di cospirazione, ostruzionismo contro la giustizia e spergiuro

Grave iniziativa della Procura

Arezzo: numerosi sindaci denunciati per gli aiuti inviati al Vietnam

Comunicazioni giudiziarie, tra gli altri, per il sindaco del capoluogo e per alcuni presidenti di ospedali - Ferma presa di posizione della Federazione comunista - Interrogazione al Parlamento

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 2

Tutti i sindaci e i presidenti di ospedali della provincia di Arezzo, i cui consigli deliberarono nel 1973 stanziamenti di fondi a favore della ricostruzione del Vietnam, sono stati denunciati in questi giorni dalla Magistratura.

L'accusa che viene mossa e per la quale sono stati indiziati di reato gli amministratori aretini, è di peculato (o tentato peculato) per distrazione (stanziamenti di somme di danaro da parte di enti pubblici per la ricostruzione del Vietnam).

Le denunce di cui fin qui abbiamo notizia, riguardano i sindaci dei comuni di Arezzo, Cavriglia, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Foiano, Lucignano, Marciano, Civitella, Pergine, Stia, Castiglion Fibocchi, Castiglion Fiorentino, Bucine e i presidenti degli ospedali di Bibbiena, San Giovanni Valdarno e Montevarchi. Enorme impressione ha suscitata nella opinione pubblica l'assurda decisione della magistratura.

Immediata è stata la risposta del nostro Partito. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione comunista, hanno approvato un documento nel quale, dopo avere ricordato che quegli atti furono regolarmente approvati dall'organo regionale di controllo, «richiamano l'attenzione di tutti i democratici sul significato che assume questa grave iniziativa della magistratura aretina in un momento in cui da diverse parti si muove un attacco agli istituti democratici».

«La sottoscrizione "un miliardo per il Vietnam" — continua l'ordine del giorno — ha rappresentato nella società toscana un grande momento di mobilitazione e di impegno democratico al quale hanno risposto centinaia e centinaia di amministrazioni pubbliche con il consenso unitario, molto spesso, di tutte le forze dell'arco costituzionale».

«Alla luce di questi precedenti — conclude il comunicato della Federazione comunista — le comunicazioni giudiziarie che sono pervenute potrebbero acquistare, se portate avanti, il senso di un attacco oggettivamente rivolto alla coscienza democratica delle popolazioni aretine e toscane». Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI di Arezzo, «esprimendo la loro piena solidarietà agli amministratori denunciati, invitano infine tutte le forze democratiche a reagire contro questo attacco e chiamano i comunisti, la classe operaia e tutti i lavoratori, a respingere questa offensiva che apre nuovi spazi alle forze conservatrici e a moltiplicare il loro impegno a favore di una vera pace nel Vietnam».

Franco Rossi

Sulla grave iniziativa della Procura di Arezzo i compagni deputati Di Giulio, Tani, Spagnoli, Malagugini, Bonifazi, Ciacci e Faenzi hanno presentato un'interrogazione ai ministri degli Interni, di Grazia e Giustizia e degli Esteri:

«Tale iniziativa — si afferma nell'interrogazione comunista — è in contrasto con i sentimenti e la volontà delle popolazioni, che nelle forme più diverse e ripetutamente hanno espresso la loro solidarietà ai popoli del Vietnam, e con l'autonomia degli Enti locali ed è in contraddizione clamorosa con le stesse posizioni assunte dal ministro degli Esteri italiano che, anche nel recente incontro con il presidente e il vicepresidente del Consiglio regionale toscano, svoltosi al ritorno di questi dal Vietnam, ha dichiarato di apprezzare le iniziative solidaristiche in corso in Toscana nei confronti dei popoli del martoriato paese».

Analoga interrogazione è stata presentata al Senato dai compagni senatori Giglia Tedesco, Del Pace e Calamandrei.

Si teme una ripresa del conflitto su larga scala

Violenti scontri sul Golan fra siriani ed israeliani

Carri armati e artiglierie hanno sparato per 9 ore - Tel Aviv: costretto a dimettersi il comandante delle forze armate, gen. David Elazar - Una commissione d'inchiesta l'ha giudicato responsabile degli insuccessi israeliani sul fronte egiziano - Annunciato per stasera un discorso di Sadat definito «importante»

BEIRUT, 2

Violenta battaglia (durata nove ore) fra artiglierie e carri armati israeliani e siriani sul Golan, mentre si aggrava il pericolo che gli «incidenti», ormai quotidiani da tre settimane, si sviluppino fino ad assumere il carattere di un nuovo conflitto su larga scala. I siriani affermano di essere stati costretti ad aprire il fuoco per impedire ai nemici di concentrare grossi reparti corazzati sul fronte, in vista di una offensiva. Gli israeliani, ovviamente, affermano il contrario, ed attribuiscono all'alto comando di Damasco l'intenzione di «riprendersi» il territorio perduto durante la guerra di ottobre, per migliorare la posizione siriana in vista delle trattative sul disimpegno che dovrebbero aver luogo a Washington, con la mediazione di Kissinger, a partire dall'11 aprile.

I combattimenti sono definiti «violenti» a Damasco. «Le nostre forze — dice un comunicato siriano — dirigono i loro tiri contro i concentramenti ed i punti di appoggio del nemico in quattro diversi settori del fronte. Pesanti perdite sono state inflitte al nemico in altri tre settori dalle nostre forze che hanno bombardato posizioni di artiglieria e concentramenti di mezzi blindati».

Il comando israeliano, dal canto suo, ha messo l'esercito in stato di «massimo allarme». Esso sarà mantenuto anche durante le prossime festività, che cominciano sabato (settimana santa). I coloni insediati nelle fattorie agricolo-militari sul Golan stanno immagazzinando viveri in scatola e rafforzando i ricoveri antiaerei.

Domani si riunirà in seduta straordinaria il governo israeliano per ascoltare un rapporto del ministro della difesa Dayan, tornato oggi dai suoi colloqui di Washington, e per esaminare la situazione sul Golan. Atterrando a Tel Aviv, Dayan ha stupito i giornalisti escludendo che gli «incidenti» in corso possano «degenerare in una grossa crisi». Gli osservatori sono però inclini a ritenere che le parole del generale facciano parte della manovra propagandistica con cui il governo israeliano si finge pieno di «buona volontà» per precostituirsi un alibi mentre si prepara ad attaccare la Siria (scopo pienamente riuscito del viaggio di Dayan era, non a caso, quello di ottenere dagli americani altri 700 milioni di dollari, aerei, carri armati e apparecchiature elettroniche altamente «sofisticate» per neutralizzare i missili siriani di fabbricazione sovietica).

Il giornale israeliano *Maariv* prevede che a conclusione del consiglio dei ministri sarà diffuso un comunicato che costituirà «un'energica messa in guardia nei confronti della Siria, la quale verrà avvertita che essa sarà la principale perdente nel caso di un proseguimento della guerra d'usura o di una *escalation* delle ostilità».

Tutta la stampa israeliana, inoltre, prospetta la possibilità che l'aviazione di Dayan attacchi le basi aeree e missilistiche siriane, e al tempo stesso agita lo spauracchio del «modernissimi» missili «Frog» e «Scud» a media gittata (350 km.), di cui la Siria disporrebbe e che «potrebbe» impiegare nelle prossime ore per colpire obiettivi «anche civili» nelle zone interne d'Israele.

Un'allarmante attività militare è ricominciata anche sul confine libanese. Aerei israeliani hanno sorvolato il Libano meridionale, i cui villaggi sono stati bombardati dalle artiglierie di Dayan per due ore. Gli israeliani, dal canto loro, affermano che una loro pattuglia è stata attaccata con bazooka e armi leggere da guerriglieri palestinesi. E' la prima volta che un incidente del genere si verifica dal 12 febbraio, si afferma a Tel Aviv.

Per quanto riguarda la situazione negli altri paesi dell'area, va segnalata una corrispondenza dal Cairo apparsa sul quotidiano di Beirut *As-Safir*, nella quale si afferma che «le relazioni fra l'URSS e l'Egitto attraversano una crisi acuta», che Sadat «ha dovuto annullare, su richiesta dei dirigenti sovietici, la visita che progettava di fare a Mosca» e che il presidente Tito «non è riuscito a ravvicinare i punti di vista egiziano e sovietico in quantochè il presidente Sadat si è mostrato deciso a conservare la sua intera fiducia nelle buone intenzioni degli Stati Uniti nella congiuntura attuale». Lo stesso giornale afferma che, in un messaggio al presidente siriano Assad, il presidente libico Gheddafi ha promesso alla Siria «aiuti illimitati» per «incoraggiare la tenacia dimostrata dai siriani nella guerra contro Israele».

Domani sera, ad Alessandria, Sadat pronuncerà davanti agli studenti universitari un discorso che è definito in anticipo «importante». Sarà presente il presidente sudanese Numeiri. Re Hussein di Giordania è atteso per il giorno dopo. La stampa di Beirut prevede che Sadat spiegherà il significato e le prospettive delle nuove relazioni fra Egitto e Stati Uniti, solleciterà un rapido accordo siro-israeliano per il disimpegno sul Golan, pur ribadendo che l'Egitto non tornerà alla conferenza di Ginevra senza la Siria.

• • •

TEL AVIV, 2

Il capo di stato maggiore delle forze armate israeliane, il generale David Elazar, si è dimesso stasera nel corso di una riunione straordinaria del governo, presieduta dal primo ministro signora Golda Meir. Il governo ha poi nominato quale suo sostituto *ad interim*, il maggiore generale Itzhak Hofi. Elazar si è dimesso dopo che la commissione d'inchiesta incaricata di appurare le presunte responsabilità dei capi militari israeliani — che determinarono gli insuccessi israeliani durante l'ultimo conflitto — gli aveva ordinato di rassegnare le dimissioni, avendole attribuito la responsabilità di non essere riuscito a contenere l'offensiva egiziana. Elazar ha comunque respinto molte delle accuse rivoltegli dalla commissione d'inchiesta.

Le trattative per il Canale di Panama

CITTA' DEL PANAMA, 2

Sono riprese oggi a Città del Panama le trattative panamensi-americane sul canale di Panama. Le trattative perseguono il fine di concludere un nuovo accordo sulla via d'acqua interoceanica controllata dagli Stati Uniti.

Simposio sulla patologia clinica all'Istituto Neurotraumatologico

All'Istituto Neurotraumatologico Italiano di Marino, diretto dal noto reumatologo Prof. Delfo Galileo Faroni, avrà luogo sabato prossimo il Secondo Simposio di aggiornamento di Patologia clinica, sotto il patrocinio dell'Università di Urbino e della Federazione Regionale dell'OO.MM. del Lazio.

L'iniziativa, ad alto livello scientifico, che si svolge nell'ambito delle attività culturali dell'Istituto, ha in programma una conferenza di particolare interesse dell'illustre Prof. Francesco Ragazzini, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Firenze, il quale tratterà della «Malattia reumatica in età pediatrica», tema di importanza fondamentale in quanto pur esistendo efficaci misure profilattiche, non sempre esse vengono praticate.

La conferenza del Prof. Ragazzini sarà preceduta da una prolusione del Prof. Arturo Bonsignore sopra gli «Aspetti biochimici e clinici dell'enzimologia».

COMUNE di IRSINA
PROVINCIA DI MATERA

PREAVVISO DI GARA DI APPALTO

QUESTO COMUNE provvederà — a mezzo di licitazione privata a norma dell'art. 89 lettera a) del Regolamento Contabilità Generale dello Stato 23 maggio 1924, n. 827 — all'appalto dei lavori di costruzione dei bagni e gabinetti pubblici per un importo di L. 11.000.000, a base d'asta.

L'AGGIUDICAZIONE avverrà con la procedura prevista dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 a favore della maggiore offerta segreta in ribasso del prezzo sopra indicato.

Le richieste di partecipazione dovranno pervenire a questo Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Irsina, lì 26 marzo 1974.

IL SINDACO
(Angelo Raffaele Lotito)

Avviso di pubblicazione di varianti al P.R.G.
DEL COMUNE DI SCANDICCI

IL SINDACO

premesso di aver avanzato domanda al Presidente della Giunta Regionale per l'approvazione delle varianti apportate al Piano Regolatore Generale con deliberazione consiliare n. 23 del 28-1-1974 divenuta esecutiva con decisione della sezione regionale di controllo numero 8666 del 23 febbraio 1974.

RENDE NOTO

che le varianti adottate saranno esposte al pubblico presso la sede comunale a partire dal 20 marzo 1974 e per la durata di giorni 30 consecutivi, compresi i festivi, con orario dalle ore 8,30 alle ore 11,30.

Ai sensi dell'art. 9 della legge 17-8-1942 n. 1150 sia Enti che privati possono presentare osservazioni alle varianti adottate fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di esposizione.

Scandicci, 14 marzo 1974.

IL SINDACO

L'accordo per la compagine ministeriale di unità nazionale

SUVANUVONG VA OGGI A VIENTIANE PER IL NUOVO GOVERNO DEL LAOS

Il presidente del Fronte patriottico mancava dalla capitale da dieci anni, il periodo della guerra americana - Si incontrerà con Suvannafuma per la firma dell'atto costitutivo del governo - Al FPL saranno assegnati i dicasteri degli esteri, dell'economia, dei lavori pubblici, dell'informazione e dei problemi religiosi

VIENTIANE, 2

Suvanuvong, presidente del Fronte Patriottico Lao giunge domani nella capitale, dopo dieci anni di assenza, per incontrarsi con Suvannafuma, capo dell'Amministrazione di Vientiane, con il quale firmerà l'atto conclusivo dell'accordo per la formazione di un governo di coalizione. Le trattative irte di difficoltà per gli ostacoli frapposti dalla destra manovrata dagli americani, sono durate quasi 14 mesi e si sono alfine concluse positivamente.

Lo ha annunciato, secondo quanto riferisce l'agenzia *AP*, il segretario dello stesso FPL, Funi Vongvichit, parlando ai giornalisti dopo un incontro con Suvannafuma durato circa tre quarti d'ora. «Abbiamo concordato — ha detto Vongvichit — la formazione di un nuovo governo nazionale e di un consiglio politico nazionale unificato. Tuttavia non posso ancora fornirvi i particolari poiché per prima cosa dovremo inviare ai re Savang Vatthana i nomi dei ministri proposti perché li approvi».

Le prime indiscrezioni, però, non hanno tardato a trapelare. Secondo alcune fonti all'Amministrazione di Vientiane saranno attribuiti i dicasteri delle Finanze, della Difesa, degli Interni e della Sanità. Il Fronte Patriottico Lao (impropriamente chiamato anche Pathet Lao) assumerà i ministeri degli Esteri, dell'Economia e Programmazione, dell'Informazione, dei Lavori pubblici e dei Problemi religiosi. A capo della nuova compagine sarà sempre, secondo le indiscrezioni — Suvannafuma, che avrà come vice Suvanuvong. «Le due parti — informa l'agenzia *United Press* — saranno inoltre equamente rappresentate in un nuovo Consiglio politico, che aiuterà il governo di coalizione a rendere effettivo l'accordo di pace del febbraio 1973 e a preparare nuove elezioni generali».

• • •

I negoziati per la formazione di un governo di coalizione cominciarono in pratica il 21 febbraio del 1973, quando tra le due parti venne sottoscritto un accordo per la cessazione del fuoco che poneva fine a quasi 20 anni di guerra, e, in particolare, ai 10 anni della guerra voluta da Washington, e condotta con il più spietato impiego della aviazione USA, nonché di un esercito mercenario organizzato dalla CIA. Soltanto 5 mesi dopo, il 29 luglio del 1973, si arrivò alla conclusione di una intesa di massima tra le parti laotiane.

Dennis Neeld, dell'agenzia americana *AP*, così si espresse sull'avvenimento: «E' questo lo sviluppo politico più importante dell'odierna giornata in Indocina, uno sviluppo che comporta l'ulteriore riduzione dell'impegno americano nella regione, prevedendo l'accordo lo smantellamento delle basi CIA nel Laos e quindi la fine della *guerra segreta* che soltanto in questi giorni sta venendo alla luce al Congresso americano».

Uno degli aspetti più terrificanti di questa *guerra segreta* fu la scomparsa, in pratica, di un'intera regione, la Piana delle Giare, sulla quale un ricercatore americano, Fred Branfman ha svolto una inchiesta — pubblicata in Italia sotto il titolo di «Laos: voci dalla Piana delle Giare» — che ha dato risultati agghiaccianti. Dopo la violazione degli accordi del 1962 e l'arbitraria esclusione del Neo Lao Haksat, la formazione di sinistra che precedette l'attuale FPL, dal governo di Vientiane, e dopo i drammatici avvenimenti che portarono alla divisione dello schieramento «neutralista» e al proditorio colpo di stato americano del '64, le forze patriottiche si insediarono appunto nella Piana delle Giare e cominciarono ad amministrarla.

Il maggio di quell'anno segnò l'inizio di nove anni pressocché ininterrotti di bombardamenti compiuti direttamente dall'aviazione USA o indirettamente, attraverso la compagnia «privata» della CIA *Air America*, dalla aeronautica militare di Vientiane e da quella thailandese. La conseguenza fu quella di uno sterminio in massa della popolazione

Il Fronte Patriottico Lao ha continuato tuttavia a irrobustirsi, a consolidare le proprie posizioni e a infliggere perdite assai dure ai mercenari degli imperialisti.

Il convegno dell'IPALMO su Africa e CEE

Gli africani interlocutori dei lavoratori europei

I popoli africani devono aiutare i lavoratori europei a cambiare l'Europa, devono cioè rendersi interlocutori validi di quelle forze che, sul vecchio continente, perseguono una politica riformatrice, se intendono creare le condizioni per una cooperazione tra pari: questa è in sintesi la posizione dei comunisti sugli sviluppi dei rapporti Africa-CEE, quale è stata espressa dal compagno Renato Sandri alla seduta conclusiva del Convegno internazionale promosso dall'IPALMO a Milano e conclusosi sabato scorso.

Sandri ha esordito affermando che «*il sottosviluppo non è un ritardo che i Paesi sottosviluppati possono superare ispirandosi al modello europeo-occidentale, proprio perché tale modello presuppone come condizione imprescindibile l'esistenza di zone di sottosviluppo per sussistere: questa è infatti la doppia faccia del capitalismo*».

Circa il ruolo dell'associazione, il parlamentare comunista ha affermato che questa va vista come un organismo attraverso il quale si operano in concreto gli interventi politici per costruire i nuovi criteri di collaborazione. Essa non va quindi «*né distrutta, né lasciata com'è*».

Nella situazione determinata dalla crisi energetica — egli ha detto ancora — i paesi produttori di materie prime hanno trovato un'occasione per vedere aumentare il proprio potere contrattuale, ciò che può diventare un elemento positivo nei rapporti per una nuova associazione. Va pertanto salutata la proposta algerina per una conferenza dell'ONU sulle materie prime. Come è noto, l'Algeria propone un collegamento del prezzo del petrolio con i prezzi dei prodotti industriali. «*E ciò muove positivamente* — ha concluso l'oratore — *verso una nuova divisione internazionale del lavoro*».

Nel dibattito sono intervenuti fra gli altri i sottosegretari agli Esteri, Mario Pedini e Cesare Bensi, Patrizia Baduel Glorioso a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, il compagno Levrero dell'ufficio studi della CGIL, l'on. Luigi Anderlini; hanno inoltre portato importanti contributi numerosi esponenti del mondo africano, tra i quali l'ambasciatore della Nigeria a Bruxelles, Olu Sanu

Giungeranno in Italia domenica ospiti della CGIL

Incontri, assemblee, dibattiti con i sindacalisti vietnamiti

Intenso programma di iniziative nelle fabbriche, nelle camere del lavoro, nelle piazze - Lunedì la prima manifestazione a Cerignola

Una delegazione sindacale della Repubblica democratica vietnamita giungerà a Roma domenica ospite della CGIL. A partire dalla prossima settimana fino ai primi di maggio, sarà impegnata in una serie di manifestazioni, incontri, iniziative indette dal sindacato in solidarietà con i lavoratori e con il popolo vietnamita. La presenza dei dirigenti sindacali della RDV Nguyen Van But, Nguyen Phuc Thanh e Dinh Vinh, oltre a rafforzare i vincoli di amicizia e l'interscambio di esperienze tra il popolo italiano e quello vietnamita, contribuirà a sostenere la sottoscrizione lanciata dalla CGIL per la costruzione ad Haiphong della Casa della Cultura «Giuseppe Di Vittorio».

Il programma della delegazione vietnamita è particolarmente intenso. Lunedì a Cerignola si terrà una manifestazione al teatro comunale; martedì a Bari incontro con docenti e studenti all'Università; mercoledì a Taranto incontro con il consiglio dei delegati Italsider e incontro con i lavoratori a Brindisi. Venerdì, la conferenza stampa nel salone della CGIL a Roma concluderà la prima settimana. Martedì 16, poi, la delegazione sarà a Livorno, dove si svolgerà una manifestazione unitaria e a Piombino per incontrarsi con i lavoratori dell'Italsider; mercoledì a Pisa avrà luogo una manifestazione unitaria; giovedì un incontro con i portuali a Genova; venerdì a Torino con i lavoratori della FIAT Mirafiori; sabato a Varese, attivo sindacale e a Brescia incontro con gli operai di una fabbrica. Lunedì 22 sarà la volta della Pirelli a Milano mentre una parte della delegazione sarà a Piacenza; martedì a Parma incontro alla Barilla e attivo sindacale al mattino, mentre nello stesso giorno si svolgerà una manifestazione a Reggio Emilia; mercoledì a Modena insieme con i profughi cileni e a Carpi, incontro con le autorità locali; giovedì festa della Liberazione avrà luogo una manifestazione regionale con gli edili a Bologna e venerdì nella stessa città attivo nel salone della Camera del lavoro; sempre venerdì ad Imola incontro con gli operai di una fabbrica; sabato a Cesena incontro con le autorità locali e a Forlì attivo camerale; domenica a Rimini manifestazione pubblica.

Le iniziative proseguiranno lunedì 29 a Ravenna, all'ANIC, martedì a Siena e a Pistoia; mercoledì 1. maggio a Firenze, giovedì 2 alla Lebole di Arezzo e si concluderanno venerdì a Roma con l'incontro con i gruppi parlamentari, partiti e presidenza del comitato Italia-Vietnam e l'incontro conclusivo con la segreteria della CGIL.

Facendo aggredire un componente della commissione di controllo

Thieu blocca l'inchiesta sul massacro di Cay Lay

SAIGON, 2

La Commissione internazionale di controllo (CICS) ha deciso di sospendere l'inchiesta sul bombardamento della scuola di Cay Lay, dove erano morti trentadue bambini, poiché «le autorità di Saigon — riferisce la *France Presse* — non sono in grado di assicurarne la sicurezza».

Infatti un membro iraniano della Commissione era stato preso a sassate da misteriosi «manifestanti» proprio durante un sopralluogo sul posto della strage. In un primo tempo le fonti di Thieu avevano tentato di rovesciare sui reparti popolari la responsabilità del bombardamento; pertanto il Governo rivoluzionario provvisorio aveva sollecitato una inchiesta alla CICS, che appunto aveva cominciato a svolgerla. La zona di Cay Lay era stata sottoposta in quei giorni a violenti bombardamenti da parte della aviazione saigonese.

Mentre l'esercito collaborazionista sta scatenando in tutto il paese nuove aggressioni contro le zone libere, causando vittime tra la popolazione civile e duri scontri con i patrioti, Van Thieu, parlando a cinquemila uomini del suo apparato ha lanciato un nuovo battage propagandistico per «elezioni generali» che dovrebbero tenersi, secondo lui, senza l'osservanza di quella condizione imprescindibile, imposta dagli accordi di Parigi, che è la formazione dei Consigli di concordia

«Mentre Saigon — osserva l'agenzia americana *AP* — ha già proposto una data per le elezioni (il 20 giugno) il Vietcong (GRP) ha continuato a sostenere che la consultazione potrà tenersi soltanto dopo che sarà stata conseguita una vera pace e saranno state garantite le libertà democratiche»

• • •

PHNOM PENH, 2

Le forze del Fronte unito cambogiano stanno attaccando i collaborazionisti in varie località del Paese. Duri combattimenti sono in corso nella località costiera di Kampot, dove le truppe di Lon Nol hanno riportato un severo rovescio.

Si combatte anche nei pressi di Takeo e a una cinquantina di chilometri da Phnom Penh. Un nuovo tentativo dei fantocci di rioccupare Oudong è stato sventato.

MAL DI DENTI
SUBITO UN CACHET
KNAPP